

CANTAUTORI. Un infarto a 52 anni

Muore Van Zandt il poeta cowboy

MICHELE ANSELMI

Dodici righe sulla rubrica «Milestone» di *Time Magazine*. Niente altro, nemmeno una nota d'agenzia. Un infarto ha stroncato la vita di Townes Van Zandt, 52enne cantautore texano di derivazione country-folk. Un irregolare, un erabondo, un poeta fatto di una pasta particolare: tanto soave e gentile nell'eloquio quanto infelice e scorticato nell'esistenza. Le copertine dei suoi dischi rimandano l'immagine di un cowboy intellettuale: gli occhiali tondi, i capelli lunghi divisi da una riga al centro, gli immancabili stivali scamosciati sui jeans lisi. Magro, lo sguardo penetrante rivelatore di un male oscuro che si portava dentro sin da ragazzo, quando era finito in clinica per sindrome maniaco-depressiva. Una malattia che l'ha accompagnato tra alti e bassi per tutta la vita, riducendolo in più di un'occasione alla miseria totale: la leggenda vuole che per alcune settimane si sia nutrito con cibo da cani. E si che non era nato povero, Townes Van Zandt. Figlio di un petroliere, cresce spostandosi da una città all'altra degli States (dal Montana al Colorado, da Chicago al Minnesota...), coltivando la passione per la musica. Non è un gran chitarrista, ma le parole gli vengono fuori fluide, toccanti, originali. Le sue *ballads* parlano di perdenti nati, di ragazze che finiscono sul marciapiede, di «honkytonk angels», di fiori che appassiscono. Sotto le atmosfere vagamente country-blues pulsa una sensibilità «resistenzialista», che trasforma i motivi della depressione in liriche incise sulla pelle, ma non avare di sottili ironie.

A Houston conosce altri due *songwriters* di talento, Guy Clark e Mickey Newbury, con i quali va ad

abitare sopra il «Sand Mountain Coffee House», il locale dove si esibiscono nuovi cantautori o aspiranti tali. È attorno al 1968 che Townes licenzia il suo primo album, quel *For the Sake of the Song* che contiene *Tecumseh Valley*, la struggente canzone riproposta nel 1992 da Nanci Griffith in coppia con Arlo Guthrie (è la storia di una ragazza, figlia di un minatore, che non cerca favori e si ritrova a fare la puttana per campare). Un destino comune a molti, il suo. I suoi dischi vendono poche copie, ma le sue canzoni arrivano al successo incise da altri: Willie Nelson e Merle Haggard trasformano in un *hit* la vibrante *Poncho & Lefty*, Emmy Lou Harris e Don Williams ricamano in duetto sulle note di *If I Needed You*. Solo allora riviste autorevoli come *Esquire* o *Rolling Stone* cominciano ad occuparsi di lui, lodando il suo modo di comporre, le sue atmosfere sospese tra visioni minacciose e culto della natura. Da vero *westerner* ama immergersi a cavallo nei paesaggi del Colorado, solitario e indipendente; ma la morsa della depressione continua a «strizzargli» il cervello e le membra, riducendolo a uno straccio.

Cantautori come Lyle Lovett o Robert Earl Keen Jr. lo citano tra i modelli ispiratori, e anche gruppi più decisamente rock, come i *Cowboys Junkies*, gli rendono omaggio incidendo la sua *To Live Is to Fly* e dedicandogli un *Townes' Blues*. La morte non gli faceva paura, se è vero che arrivò a intitolare un disco *The Poor Van Zandt* (dove povero sta per defunto); ma certo dispiace registrare l'assoluta disattenzione che, anche in patria, ha circondato il suo «ultimo valzer». Era un grande, peccato che pochi se ne siano accorti.



Una immagine di *Phaedra*, in scena a Bologna, diretta da Purcarete

TEATRO. Da Euripide e Seneca una «Phaedra» secondo Purcarete

Ippolito, passione fatale

MARIA GRAZIA GREGORI

BOLOGNA. Mettere insieme autori come Euripide e Seneca con due testi come *Ippolito* e *Fedra*, distanti fra di loro quattrocento anni, non ha spaventato il regista rumeno Silviu Purcarete, in questi ultimi tempi molto presente sulle ribalte internazionali sia pure con risultati diseguali. Persuasivo che la tragedia, con tutto il suo bagaglio di ritualità mitica, possa ancora parlare per i giorni nostri, Purcarete dirige i suoi bravi attori del Teatro di Craiova firmando anche l'adattamento drammaturgico di questo spettacolo che vede in scena una *Phaedra*, allo stesso tempo, barbara e contemporanea, favolistica e reale.

Quattordici scene con un prologo e un epilogo, sottolineate da intrusioni musicali e da una recitazione non retorica dove la parola può trasformarsi in canto, per raccontarci l'eterno contrasto fra maschile e femminile, fra gioventù e

vecchiaia, fra la fatalità che tutto governa e il ribellarsi degli uomini, fra costumi antichi e citazioni ironiche di un moderno che ci somiglia. Un bello spettacolo, molto applaudito, che cattura, costruito sulla parola e sulla fisicità, ma soprattutto su quella visionarietà simbolica, che è una delle caratteristiche di questo regista. In scena, nella notte governata dalla pallida, fredda luna, simbolo di Artemide, che dall'alto di un cielo nero pesce, un cielo di teatro, illumina indifferente la scena, i riti tutti maschili del culto del corpo, dei sacri lavacrì ai quali si dedica il giovane Ippolito, figlio di Teseo e della regina delle Amazzoni, figlia di Fedra, che a un destino familiare di amori terribili, come quello della madre per un toro, sembra predestinata alla follia. I sacri lavacrì sono evocati da sciolto, chiara e sgabello in mano, si angoscia e si preoccupa e la fi-

gura della nutrice si dilata in una specie di sottocoro che amplifica la sua pena e i suoi intrighi. E se Teseo appare in tutta la sua maestà su di un catafalco mortuario, è un vecchio viandante quello che torna da dove non si può tornare. E che invoca l'ira di Poseidone, dio del mare, contro il figlio quando sa del falso tentativo di violenza di Ippolito contro Fedra in realtà un vero tentativo di seduzione della donna nei confronti dell'oripilato giovanotto, che prima ha manifestato il suo rifiuto nei confronti della donna in generale con grida di rifiuto quasi belluine... Ecco allora il mare infuriato uccidere e Fedra stessa gettarsi sulla spada dopo avere rivelato allo sposo l'inganno. Impossibile credere alla pacificazione delle dee mentre il coro, liberatosi di cappelli, cappotti e sgabelli, a seno nudo, si lascia andare a una danza popolare, un grande cerchio attorno al disperato Teseo, sull'onda di una musica quasi rituale.

Jackson: Dico no a Sanremo

Fumata nera per Michael Jackson. La popstar non sarà al festival di Sanremo. Venerdì si sono incontrati i legali del cantante e i rappresentanti italiani, ma sulla presenza di Jackson nella manifestazione canora, come dire, non c'è trippa per gatti. Fra le altre cose, verso metà febbraio dovrebbe nascere il figlio di Jackson.

Golden Globe Oggi a L.A. la cerimonia

Gran gala stasera a Los Angeles per i Golden Globe, i premi assegnati dalla stampa estera al cinema.

Sinatra dimesso dall'ospedale

Si è conclusa la terza degenza in due mesi, di Frank Sinatra, al Cedars Sinai Center di Los Angeles. Il cantante è tornato nella sua casa di Beverly Hills dopo otto giorni di ricovero in seguito a un lieve infarto. La portavoce ha confermato che la prognosi dei medici è positiva e che l'81enne star sta bene.

È morto il coreografo Peter Van Dyke

Il coreografo tedesco Peter Van Dyke è morto venerdì notte in un ospedale della periferia di Parigi. Aveva 68 anni. Van Dyke è stato il primo ballerino dell'Opera Unter Der Linden di Berlino e poi dell'Opéra di Parigi dove era stato ingaggiato nel '55 da Serge Lifar. Coreografo, è stato direttore della danza ad Amburgo al fianco di Balanchine, poi Maestro del balletto all'Opéra del Reno di Strasburgo, a Ginevra e Bonn.

Cabaret, rassegna dedicata tutta a Benigni

Si intitola «Segni Benigni» ed è tutta dedicata al comico toscano la rassegna «Cabaret amore mio» di Grottmann (Ascoli Piceno) che raccoglie fondi per enti benefici.

L'OPERA. A Zurigo diretto da Chailly

Un «Trovatore» molto arroventato

PAOLO PETAZZI

ZURIGO. Uno dei più famosi capolavori di Verdi, *Il Trovatore*, è in scena in questi giorni all'Opera di Zurigo, diretto da Riccardo Chailly in un allestimento musicalmente di grande rilievo dove le scene di Erich Wonder e la regia di Daniel Schmid fanno discutere, ma possono offrire spunti di riflessione. Non è facile oggi riunire i quattro protagonisti che quest'opera richiede, e non è facile proporre in scena in modo persuasivo, senza rozzezza e senza inutili intellettualismi. Molti considerano debole il libretto e assurdamente intricata la vicenda, crediamo a torto, perché il fosco dramma di Antonio Garcia y Gutierrez propone con straordinaria intensità, concentrazione e densità evocativa alcuni temi chiave del romanticismo di Verdi e del suo pessimismo, e il libretto di Cammarano ne offre una sintesi impeccabile e perfettamente congeniale al compositore: così, in una visione di disperata cupezza la sua fantasia è sollecitata ad una tensione inventiva incandescente, che non conosce cadute. Si serve spesso di un vocabolario elementare; ma con una incisiva evidenza e una capacità di sintesi che lo rendono sempre necessario.

Ne appariva ben consapevole Riccardo Chailly, attento a cogliere fino in fondo l'oscura tinta dell'opera, sottolineando con finezza l'efficacia di ogni dettaglio strumentale ma evitando i rischi di un eccesso di analitica dispersione. La sua interpretazione del *Trovatore* è rivelatrice e mantiene una tensione incessante senza ricorrere a scelte vistose o estreme, assicurando così compattezza alla realizzazione musicale, cui concorrono un'orchestra e un coro assai validi,

e una ottima compagnia. Neil Shicoff debuttava nel ruolo di Manrico e rivelava di possedere i mezzi per divenire oggi forse l'interprete più autorevole. Nei panni del suo rivale, il Conte di Luna, Giorgio Zancanaro ha fatto valere una lunga esperienza e una ammirabile sicurezza. Marjana Lipovsek, che siamo soliti ascoltare in un repertorio assai diverso, è stata una Azucena di grande intensità e intelligenza, e Mara Zampieri, sostituendo all'ultimo momento l'ammalata Ana Maria Sanchez nell'arduo ruolo di Leonora, ha offerto una bellissima prova in crescendo, e ha salvato la replica cui abbiamo assistito rivelando una sensibilità ammirabile.

L'esecuzione musicale ha tratto vantaggio dalla funzionalità dell'impianto scenico di Erich Wonder, che consentiva di fare un solo intervallo dopo il secondo atto e di evitare ogni dispersiva perdita di tempo nei cambi di scena: anche questa rapidità e compattezza esaltavano le qualità della musica del *Trovatore* e della interpretazione. Nei primi due atti la parte anteriore della scena evoca le mura di un castello, nel terzo e nel quarto presenta due torrioni ai lati; cambiano invece gli elementi e le proiezioni sullo sfondo, con soluzioni talvolta pertinenti, talvolta scioccamente ricercate, ad esempio la pista di aeroporto che dovrebbe sottolineare lo slancio della famosa cabaletta *Di quella pira*: con simili trovate Daniel Schmid, apprezzato regista cinematografico, sembrava a disagio nel mondo del *Trovatore*, e per mostrame l'arroventata passionalità non trovava di meglio che far muovere Manrico come un rozzo guappo.

ITINERARIO CINESE

PER I GIOVANI
(Attraverso la Cina in treno)
(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 26 marzo
Durata del viaggio 19 giorni (16 notti)
Quota di partecipazione L. 3.550.000
Visto consolare L. 30.000
(Supplemento partenza da Bologna L. 250.000)
L'itinerario: Italia/Pechino-Xian-Shanghai-Wuhan-Guilin-Pechino/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in treno e in scompartimenti a 4 o 6 cuccette, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle, la mezza pensione e due giorni in pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese.

Nota: a Xian e Guilin è possibile organizzare le escursioni in bicicletta. Inoltre, a Xian è prevista la visita a un ospedale di medicina tradizionale.

LA COSTA, LA SIERRA
E LA SELVA AMAZZONICA
(La natura, la storia e l'archeologia del Perù)
In collaborazione con **KLM**
(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 21 marzo
Durata del viaggio 16 giorni (14 notti)
Quota di partecipazione L. 4.760.000
L'itinerario: Italia (Amsterdam)/Lima-Puerto Maldonado-Cusco (Pisac-Ollantaytambo)-Yucal (Machu Picchu)-Cusco (Julitaca)-Puno-Arequipa-Nasca-Paracas-Lima/(Amsterdam)/Italia

I VIAGGI PER I LETTORI

I PAESI, LE GENTI, LE STORIE, LE CULTURE, LE CURIOSITÀ, I MUSEI E LE GRANDI MOSTRE

LA MOSTRA
«IL TESORO DI PRIAMO»
AL PUSKIN DI MOSCA
E I CAPOLAVORI DEGLI SCITI
ALL'ERMITAGE
DI SAN PIETROBURGO
(minimo 25 partecipanti)
Partenza da Milano il 1° e 28 Marzo.
Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair.
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).
Quota di partecipazione L. 1.860.000.
Visto consolare lire 40.000.
(Supplemento partenza da Roma L. 250.000)

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle, la mezza pensione, eccettuato l'ultimo giorno a Karachi con la prima colazione, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin per la visita alla «Mostra del tesoro di Priamo», due ingressi all'Ermitage di San Pietroburgo compresa la visita alla sala del «Deposito speciale» dove è

esposto il tesoro degli Sciti, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN NEPAL

(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Roma il 23 aprile, 7 maggio e 18 giugno
Durata del viaggio 15 giorni (13 notti)
Quota di partecipazione L. 3.780.000
(Supplemento partenza da Milano e Bologna L. 250.000)
L'itinerario: Italia/Karachi-Kathmandu-Pokhara (Chitwan)-Chitrasar-Kathmandu-Nagarkot (Bhaktapur)-Kathmandu-Karachi/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la sistemazione in lodge a Chitrasari, la mezza pensione, eccettuato l'ultimo giorno a Karachi con la prima colazione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali pakistane di lingua inglese e di guide nepalesi di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO NELLO YEMEN

(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Roma il 22 gennaio, il 12 febbraio e il 26 marzo
Durata del viaggio 9 giorni (8 notti)
Quota di partecipazione L. 2.850.000
(Supplemento partenza da Milano e Bologna L. 250.000)
(Supplemento partenza del 26 marzo L. 95.000)
L'itinerario: Italia/Sana'a (Wadi Dhar-Thula-Hababa-Shibam-Kawkaan) (Ibb-Jiblah)-Taiz (Zabid-Bayt Al Faqih) -Hodeida (Manakha-Hotel-Al Hajjara) -Sana'a (Barakesh-Manib)/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e

all'estero, i trasferimenti interni, il visto consolare, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 3 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali yemenite di lingua inglese o italiana, un accompagnatore dall'Italia.

A PECHINO

E A XIAN
(Viaggio nella Cina dei Ming e dei Tang)
(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Milano e da Roma il 15 febbraio e 29 marzo
Durata del viaggio 8 giorni (6 notti)
Quota di partecipazione L. 2.140.000
Visto consolare L. 30.000
(Supplemento per la partenza di marzo L. 250.000)
L'itinerario: Italia/Pechino - Xian - Pechino/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese, un accompagnatore dall'Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la mezza pensione (eccettuato il giorno di arrivo), tutte le visite previste dal programma, gli ingressi alle aree archeologiche, l'assistenza delle guide locali messicane di lingua italiana e spagnola, un accompagnatore dall'Italia.

E LA MONGOLIA

(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Milano e da Roma il 26 marzo e il 16 aprile
Durata del viaggio 15 giorni (13 notti)
Quota di partecipazione L. 3.380.000
Visto consolare L. 30.000
(Supplemento partenza di aprile L. 240.000. Supplemento partenza da Milano e Bologna L. 250.000)
L'itinerario: Italia/Pechino-Hohot-Prateria Mongola-Datong-Taiyuan-Xian-Pechino/Italia
La quota comprende: volo a/r, le

assistenza aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la pensione completa (eccettuato il giorno di arrivo in mezza pensione, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle e i migliori disponibili nelle località minori, la sistemazione in *urte* a 4 posti nella Prateria Mongola, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

ITINERARIO MESSICANO

(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Roma il 15 e il 29 marzo
Durata del viaggio 13 giorni (11 notti)
Quota di partecipazione L. 3.980.000
Supplemento partenza 29 marzo L. 180.000 (su richiesta partenza da Milano e da Napoli)
L'itinerario: Italia (Parigi)/Città del Messico (Cholula)-Puebla-Oaxaca (Monte Alban-Mitla)-Tuxtla Gutierrez-San Cristobal de Las Casas (Agua Azul)-Palenque-Campeche-Merida (Chichen Itza)-Cancun/Italia (via Parigi)
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la mezza pensione (eccettuato il giorno di arrivo), tutte le visite previste dal programma, gli ingressi alle aree archeologiche, l'assistenza delle guide locali messicane di lingua italiana e spagnola, un accompagnatore dall'Italia.

